

# LA TESTATA DELLO STUDENTE



Copertina a cura di Sara Rinaldi

Numero 135 - Giugno

# SOMMARIO

## Giugno

Categoria	Rubrica	Articolo	Pag.
<b>EDITORIALE</b>		<b>The Show must go on</b>	4
<b>ATTUALITÀ</b>	<i>Mens sana in corpore sano</i>	<b>Dress code: tra libertà e decoro</b>	Da pag. 5
		<b>Tre mesi di stop o pause durante tutto l'anno?</b>	
		<b>TANCREDI</b>	
		<b>Intervista alla Signora Rosa Buccinnà</b>	
<b>SPETTACOLO</b>	Cinema	<b>No Other Choice – Analisi e Interpretazione</b>	Da pag. 12
	<i>CroceAleranime</i>	<b>Ride your wave</b>	
<b>CULTURA</b>		<b>Il doomscrolling</b>	Da pag. 16
	<i>Mens sana in corpore sano</i>	<b>FOMO ESTIVA</b>	

NARRATIVA	Segnalibro	FOLLIA	Da Pag. 19
INTRATTENIMENTO	Sport	Il gran galà del calcio	Da pag. 20



**Il giornale  
sul sito  
della  
scuola!**



**Il nuovo profilo  
Instagram della Testata!**



**TESTATA\_DELLO\_STUDENTE**

## The Show must go on

Bentornati lettori! Anche quest'anno si conclude e simultaneamente finisce il lavoro di noi redattori per l'anno 25/26. Dall'anno prossimo vorremmo introdurre moltissime novità all'interno del giornale, per renderlo sempre più interessante, bello graficamente e fruibile a voi lettori. Vorremmo che il nostro lavoro sia facilitato, perché dover lavorare fuori dall'orario scolastico è sempre stato faticoso: la proposta sarebbe quella di dedicare delle ore della giornata scolastica alla stesura e all'impaginazione degli articoli. Vorremmo inoltre:

- che gli articoli migliori fossero affissi alla bacheca della scuola, anche nelle sedi di via Sommovigo e di via Capellini e non solo nella centrale;
- che i redattori abbiano dei cartellini per essere riconosciuti da tutti, distinti per ruoli;
- continuare il progetto della redazione social: è vero, i più attenti avranno notato che

abbiamo già una pagina su Instagram, ma per ora il progetto è naufragato. Vogliamo che il giornale vi possa raggiungere sempre più facilmente e sappiamo che ciò con un numero mensile, non sempre così preciso nell'uscita, riesce molto difficile.

La Testata non ha quindi solo bisogno di persone che scrivano, ma anche di membri che aiutino la diffusione del progetto e la sua modernizzazione. Questo potrà essere possibile anche grazie a voi: condividere il giornale con amici, familiari e soprattutto altri studenti tramite il gruppo del comitato studentesco e ricevere riscontri [sulla nostra mail della testata](#) può aiutarci a migliorare. Invitiamo gli studenti, anche coloro che non hanno partecipato al progetto durante quest'anno scolastico, a partecipare venerdì 12 giugno, alle ore 10, all'ultima riunione di redazione (nella biblioteca della sede di via Bardanzellu). L'invito è

rivolto sia a ragazzi del biennio che si vogliono affacciare al progetto, che a quanti entreranno a far parte del triennio.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno letto durante quest'anno, vi auguriamo una meravigliosa estate e vi aspettiamo numerosi il 12. Ringraziamo inoltre i nostri redattori del quinto per l'impegno dimostrato negli anni e auguriamo loro un tranquillo e soddisfacente esame di maturità.

*La Testata* rivolge un saluto e un caloroso augurio ai prossimi pensionati: le professoresse Isabella Anelli, Isabella Conti, Maria Rosa Maria Luisa e Floriana Ottaviani e il Professor Francesco Barilaro.

Insieme a loro, auguriamo ogni bene e giorni sereni alla "storica" collaboratrice scolastica, la Signora Rosa Buccinnà, che abbiamo intervistato per salutarla a nome di tutti gli studenti della centrale che ne hanno apprezzato l'umanità e la simpatia.

## **Essere utili con un sorriso**

**Intervista alla collaboratrice scolastica Rosa Buccinnà**

**Qual è stata la Sua esperienza al Croce Aleramo?**

È stata una bellissima esperienza, a contatto con i giovani, i loro insegnanti, i miei colleghi. L'unico periodo negativo sul lavoro per me è stato quello dell'emergenza Covid: ho provato un gran dispiacere per i ragazzi privati della possibilità di incontrarsi liberamente.

-

**Ha un ricordo particolarmente caro da condividere con i nostri lettori?**

Di tutti questi anni ho molti bei ricordi sia con i professori che con gli studenti, per esempio è stato emozionante anche per me as-

sistere agli esami di maturità e talvolta rivedere gli ex studenti ormai diventati grandi.

-

**Che cosa Le mancherà del lavoro nella scuola?**

Mi mancheranno le tante abitudini instaurate con i ragazzi, fatte di piccoli gesti quotidiani.

-

**Che cosa ha apprezzato maggiormente negli studenti in questi anni?**

I giovani portano con sé tanta felicità, anche se le nuove generazioni rispetto alle precedenti sono meno partecipi, ma questo cambiamento è dovuto a cambi-

amenti della società, come riguardo alla presenta invasiva dei social network.

-

**C'è stato qualcosa, invece, difficile da sopportare nel Suo lavoro?**

Non ho mai dato importanza ai piccoli problemi e mi sono sempre rapportata con il sorriso per stemperare i momenti negativi.

-

**Quali sono i suoi programmi per il futuro?**

Non fermarmi, intraprendere qualche nuova mia idea, ma soprattutto continuare a rendermi utile nel sociale.



**Mens sana in corpore sano**, a cura di Alessia Terranova, 3°D

## Dress code: tra libertà e decoro

Aprire l'armadio la mattina sembra una cosa banale, ma per molti ragazzi non lo è affatto. A scuola, i vestiti possono diventare un modo per esprimersi, ma anche una fonte di ansia e giudizio. Quanto influisce davvero il dress code sul nostro benessere?

Negli ultimi giorni, questo argomento è stato al centro di molte discussioni anche nella nostra scuola. In classe, sul giornale e tra studenti ci siamo confrontati sul significato delle regole legate all'abbigliamento e sulle domande che ne derivano: imporre un dress code limita la libertà di espressione? Oppure serve a mantenere rispetto e ordine nell'ambiente scolastico?

L'abbigliamento non è solo una questione estetica. Per molti ragazzi rappresenta identità, creatività ed espressione personale. Attraverso i vestiti comunichiamo qualcosa

di noi: i nostri gusti, il nostro carattere, perfino il nostro umore. Sentirsi a proprio agio nei propri vestiti può aumentare la sicurezza in sé stessi e farci vivere la giornata con più serenità. Al contrario, sentirsi giudicati per ciò che si indossa può creare disagio e insicurezza.

Negli ultimi anni, però, molte scuole hanno introdotto regole sempre più precise sull'abbigliamento: divieto di shorts, jeans strappati, trucco troppo marcato, piercing o acconciature considerate "eccentriche". Tuttavia, le regole non sono sempre chiare. In molti casi le limitazioni colpiscono soprattutto le ragazze, giudicate più frequentemente per gonne, canotte o scollature considerate "non adeguate". Questo porta a una domanda importante: chi decide cosa è appropriato? E su quali basi?

Dal mio punto di vista, l'unico vero limite dovrebbe essere il decoro, senza imporre rego-

le troppo rigide. Credo che il rispetto non si insegni attraverso divieti severi, ma aiutando i ragazzi a comprendere quale sia l'abbigliamento più adeguato ai diversi contesti della vita quotidiana. Il vero obiettivo dovrebbe essere aiutare i ragazzi a comprendere il significato delle proprie scelte, anche nell'abbigliamento.

Inoltre, un approccio basato sul dialogo e sulla responsabilizzazione è molto più efficace rispetto a un sistema fatto solo di regole e sanzioni. Quando i ragazzi capiscono il motivo di una scelta, sono più portati a rispettarla spontaneamente. Il rispetto degli altri e dell'ambiente scolastico nasce soprattutto dalla consapevolezza, dall'educazione e dall'esempio degli adulti, non dalla paura di una punizione.

La scuola potrebbe quindi avere un ruolo educativo importante:

spiegare che esistono situazioni informali in cui è giusto esprimersi liberamente, e altre più istituzionali o professionali, in cui è richiesto maggiore equilibrio e sobrietà. Comprendere questa dif-

ferenza è fondamentale per prepararsi alla vita adulta, al mondo del lavoro e alle relazioni sociali. Per questo penso che sia giusto mantenere come unico limite il buon senso, lasciando però

agli studenti la possibilità di esprimere la propria identità e imparare gradualmente a distinguere ciò che è adatto ai diversi momenti della vita.

## OGGETTO: RINVIO INCONTRO STUDENTI RAPPRESENTANTI CLASSI QUARTE – RAPPRESENTANTI CONSIGLIO DI ISTITUTO

Care studentesse e cari studenti rappresentanti delle classi quarte, care rappresentanti e cari rappresentanti della componente studentesca del Consiglio d'Istituto, dovevamo incontrarci questa settimana per confrontarci sul tema del dress code, ascoltare le osservazioni e avviare una riflessione condivisa su un argomento che riguarda la vita quotidiana della nostra comunità scolastica. Tuttavia, la concomitanza delle attività di recupero, degli adempimenti connessi alla conclusione dell'anno scolastico e dei numerosi impegni organizzativi che caratterizzano questa fase dell'anno non consente di dedicare all'incontro il tempo e l'attenzione che esso merita. Per questa ragione, ritengo opportuno rinviare il confronto all'inizio del prossimo anno scolastico. Ci daremo appuntamento a settembre 2026, con rinnovata energia, nuove idee e la volontà di affrontare il tema in modo approfondito, sereno e partecipato, valorizzando il contributo di tutte le componenti coinvolte. Vi ringrazio per la disponibilità, per l'impegno con cui svolgete il vostro ruolo di rappresentanza e per l'attenzione che avete dedicato a questa proposta di confronto. Auguro a tutte e a tutti una positiva conclusione dell'anno scolastico, un proficuo svolgimento delle attività di recupero e una serena estate. Si chiede al docente della prima ora di dare lettura della presente comunicazione alla classe. Un caro saluto come sempre  
La dirigente scolastica Stefania Forte

## Tre mesi di stop o pause durante tutto l'anno?

### La sfida dei modelli di vacanza scolastica

Ci siamo quasi: il profumo di estate è nell'aria, i libri stanno per essere chiusi e quel meraviglioso *countdown* che ci separa dall'ultimo giorno di scuola è ormai agli sgoccioli. Per noi studenti italiani l'estate significa una cosa sola, ovvero tre mesi di libertà assoluta, un rito di passaggio che unisce generazioni di adolescenti. Ma vi siete mai chiesti come funziona per i nostri coetanei nel resto d'Europa e del mondo? Mentre noi ci godiamo la sessione estiva più lunga del continente, altrove il calendario racconta una storia completamente diversa, mettendo in luce un eterno dibattito pedagogico e sociale tra chi preferisce un lungo e totale *reset* e chi sceglie la filosofia delle pause brevi ma frequenti. Non si tratta solo di capire quando suonerà l'ultima campanella, ma di confrontare due stili di vita e due modi diversi di concepire il tempo dello studio e quello del riposo.

Il nostro sistema, il cosiddetto "modello Italia", stacca la spina a inizio giugno per riattaccarla solo a metà settembre. Questo lungo stop ha un sapore quasi mitico, perché offre quattordici settimane di fila senza l'ansia della sveglia alle sette

del mattino, permettendo di dimenticare completamente lo stress dei voti e di ricaricare le batterie a fondo. È un tempo sospeso in cui c'è lo spazio per fare tutto: il mese al mare con la famiglia, i *campus* estivi, i primi lavoretti stagionali e le lunghe serate passate a parlare con gli amici in spiaggia o in piazza. Tuttavia, questa immensa medaglia d'oro ha il suo rovescio: per evitare il totale vuoto di memoria e il temuto fenomeno del declino dell'apprendimento, veniamo puntualmente inseguiti dai famigerati compiti delle vacanze, che spesso si riducono a una corsa disperata negli ultimi giorni di agosto. Inoltre, il prezzo più alto da pagare si presenta durante il resto dell'anno, dato che da settembre a giugno le pause sono pochissime, ridotte quasi solo a Natale e Pasqua. Il risultato è una maratona estenuante in cui, arrivati a maggio, la concentrazione svanisce.

Dall'altra parte del confine troviamo invece il modello dinamico adottato da paesi come la

Germania, il Regno Unito o la Francia, spesso definito dagli studenti oltremarina come *short and sweet*. In questo caso le vacanze estive durano solo sei o sette settimane, spesso concentrate tra la fine di luglio e l'inizio di settembre. A prima vista potrebbe sembrare una punizione, ma il vero vantaggio di questo ritmo si vede durante tutto il corso dell'anno scolastico. Gli studenti di questi paesi, infatti, si fermano per una o due settimane ogni due mesi circa di lezione, potendo contare su pause autunnali, invernali e primaverili. Questa alternanza regolare permette di non arrivare mai al punto di esaurimento nervoso e mantiene la mente sempre fresca; trattandosi poi di soste brevi, i professori non hanno bisogno di assegnare scorte industriali di studio per le vacanze. Di contro, però, sei settimane estive volano via in un lampo, dando la sensazione che la bella stagione sia monca, senza contare che avere due settimane di stop a novembre a Londra o Parigi spesso significa fare i

conti con il freddo e la pioggia, rimanendo chiusi in casa davanti a uno schermo anziché rigenerarsi all'aria aperta.

Qual è, in conclusione, il sistema migliore per sopravvivere ai banchi di scuola? Se da un lato gli psicologi e gli esperti di didattica sostengono che il modello europeo

sia decisamente più equilibrato, poiché spezza la fatica in modo intelligente e aiuta a non perdere il filo dello studio, dall'altro lato il fascino dell'estate italiana resta qualcosa di imbattibile e quasi sacro. Ha davvero senso rinunciare alle nostre infinite giornate di sole, ai tramonti al mare e alla sensazione di totale

spensieratezza pur di avere qualche giorno di pausa in autunno? Probabilmente la maggior parte di noi risponderebbe di no, preferendo stringere i denti nei faticosi mesi primaverili pur di tenersi stretto quel meraviglioso, lunghissimo e meritatissimo premio finale che ci aspetta ogni anno a giugno.

## Calendario scolastico anno 2025/2026

■ Domenica
 ■ Inizio e termine attività/lezioni
 ■ Festività nazionali
 ■ Vacanze natalizie/carnevale/pasquali
 ■ Ponte

2025				2026					
Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno
1 lun.	1 mer.	1 sab. Tutti i Santi	1 lun.	1 gio. Epifania	1 dom.	1 dom.	1 mer.	1 ven. Inizio del Liceo	1 lun. Ponte
2 mar.	2 gio.	2 dom.	2 mar.	2 ven. Vacanze natalizie	2 lun.	2 lun.	2 gio. Vacanze pasquali	2 sab. Ponte	2 mar. Festa della Provvidenza
3 mer.	3 ven.	3 lun.	3 mer.	3 sab. Vacanze natalizie	3 mar.	3 mar.	3 ven. Vacanze pasquali	3 dom.	3 mer.
4 gio.	4 sab.	4 mar.	4 gio.	4 dom.	4 mer.	4 mer.	4 sab. Vacanze pasquali	4 lun.	4 gio.
5 ven.	5 dom.	5 mer.	5 ven.	5 lun. Vacanze natalizie	5 gio.	5 gio.	5 dom. Festa Pasqua	5 mar.	5 ven.
6 sab.	6 lun.	6 gio.	6 sab.	6 mar. Lutto	6 ven.	6 ven.	6 lun. Lunedì dell'Angelo	6 mer.	6 sab.
7 dom.	7 mar.	7 ven.	7 dom.	7 mer.	7 sab.	7 sab.	7 mar. Vacanze pasquali	7 gio.	7 dom.
8 lun.	8 mer.	8 sab.	8 lun. Iniz. Conoscenza	8 gio.	8 dom.	8 dom.	8 mer.	8 ven.	8 lun.
9 mar.	9 gio.	9 dom.	9 mar.	9 ven.	9 lun.	9 lun.	9 gio.	9 sab.	9 mar.
10 mer. Inizio lezioni	10 ven.	10 lun.	10 mer.	10 sab.	10 mar.	10 mar.	10 ven.	10 dom.	10 mer. Fine lezioni
11 gio.	11 sab.	11 mar.	11 gio.	11 dom.	11 mer.	11 mer.	11 sab.	11 lun.	11 gio.
12 ven.	12 dom.	12 mer.	12 ven.	12 lun.	12 gio.	12 gio.	12 dom.	12 mar.	12 ven.
13 sab.	13 lun.	13 gio.	13 sab.	13 mar.	13 ven.	13 ven.	13 lun.	13 mer.	13 sab.
14 dom.	14 mar.	14 ven.	14 dom.	14 mer.	14 sab. Vacanze carnevale	14 sab. Vacanze carnevale	14 mar.	14 gio.	14 dom.
15 lun.	15 mer.	15 sab.	15 lun.	15 gio.	15 dom.	15 dom.	15 mer.	15 ven.	15 lun.
16 mar.	16 gio.	16 dom.	16 mar.	16 ven.	16 lun. Vacanze carnevale	16 lun. Vacanze carnevale	16 gio.	16 sab.	16 mar.
17 mer.	17 ven.	17 lun.	17 mer.	17 sab.	17 mar. Vacanze carnevale	17 mar. Vacanze carnevale	17 ven.	17 dom.	17 mer.
18 gio.	18 sab.	18 mar.	18 gio.	18 dom.	18 mer.	18 mer.	18 sab.	18 lun.	18 gio.
19 ven.	19 dom.	19 mer.	19 ven.	19 lun.	19 gio.	19 gio.	19 dom.	19 mar.	19 ven.
20 sab.	20 lun.	20 gio.	20 sab.	20 mar.	20 ven.	20 ven.	20 lun.	20 mar.	20 sab.
21 dom.	21 mar.	21 ven.	21 dom.	21 mer.	21 sab.	21 sab.	21 mar.	21 gio.	21 dom.
22 lun.	22 mer.	22 sab.	22 lun. Vacanze natalizie	22 gio.	22 dom.	22 dom.	22 mer.	22 ven.	22 lun.
23 mar.	23 gio.	23 dom.	23 mar. Vacanze natalizie	23 ven.	23 lun.	23 lun.	23 gio.	23 sab.	23 mar.
24 mer.	24 ven.	24 lun.	24 mer. Vacanze natalizie	24 sab.	24 mar.	24 mar.	24 ven.	24 dom.	24 mer.
25 gio.	25 sab.	25 mar.	25 gio. Natale	25 dom.	25 mer.	25 mer.	25 sab. Festa della Liberazione	25 lun.	25 gio.
26 ven.	26 dom.	26 mer.	26 ven. S. Stefano	26 lun.	26 gio.	26 gio.	26 dom.	26 mar.	26 ven.
27 sab.	27 lun.	27 gio.	27 sab. Vacanze natalizie	27 mar.	27 ven.	27 ven.	27 lun.	27 mer.	27 sab.
28 dom.	28 mar.	28 ven.	28 dom.	28 mer.	28 gio.	28 gio.	28 mar.	28 gio.	28 dom.
29 lun.	29 mer.	29 sab.	29 lun. Vacanze natalizie	29 gio.	29 sab.	29 sab.	29 mer.	29 ven.	29 lun.
30 mar.	30 gio.	30 dom.	30 mar. Vacanze natalizie	30 ven.	30 lun.	30 lun.	30 gio.	30 sab.	30 mar.
	31 ven.		31 mer. Vacanze natalizie	31 sab.		31 mar.		31 dom.	

Totale giorni di attività didattiche esclusa la festa del Patrono (6 giorni/sett)

**206** giorni totali

Totale giorni di attività didattiche esclusa la festa del Patrono (5 giorni/sett)

**174** giorni totali



A cura di Mattia Cucinelli e Federico di Croce, 3°D

## TANCREDI

ROMA – Esiste un momento preciso nella storia del melodramma in cui la purezza formale del Settecento si incrina, lasciando intravedere le prime tracce del romanticismo ottocentesco. Quel momento coincide esattamente con il debutto veneziano del *Tancredi* di Gioachino Rossini nel 1813. La nuova e attesissima produzione del capolavoro rossiniano — melodramma eroico in due atti su libretto di Gaetano Rossi, tratto da Voltaire — gran parte della nostra classe lo ha visto lo scorso 16 maggio nella prestigiosa cornice del [Teatro dell'Opera di Roma](#). Lo spettacolo ha confermato non solo la statua monumentale di quest'opera, assente dal Costanzi da ben ventidue anni, ma anche la sua straordinaria tenuta drammaturgica nell'arco di una messa in scena generosa di quasi tre ore complessive (65 minuti la prima parte, 30 di intervallo e 90 la seconda parte).

Il primo atto si apre come un affresco geometrico e solenne. Siracusa è stretta tra la minaccia dei Mori e le laceranti guerre civili interne. La scelta stilistica della regista Emma Dante emerge con prepotenza fin dalle prime battute. Evitando lo storicismo del barocco, la regista palermitana traspone la vicenda in un'isola ancestrale e decadente, dove i protagonisti si muovono quasi come "pupi siciliani" tragici, imprigionati dalle armature e dalle convenzioni sociali. Le scene di Carmine Maringola evocano uno spazio fortemente simbolico, fatto di rovine e geometrie taglienti, una gabbia dorata in cui i personaggi consumano la propria solitudine.

Sul podio, il direttore d'orchestra Michele Mariotti — al suo debutto assoluto con questo titolo — guida i musicisti con autorevolezza, valorizzando la straordinaria trasparen-

za della scrittura rossiniana. Il bravissimo controtenore Carlo Vistoli trasforma la famosa aria del protagonista, «Di tanti palpiti», da semplice esibizione tecnica a un intimo sospiro psicologico. La scelta di affidare il ruolo del titolo a un controtenore contraltista anziché al tradizionale contralto *en travesti* conferisce al personaggio una purezza ultraterrena. Il contrasto tra la solarità della melodia e la tragicità dell'eroe esiliato trova in Vistoli una quadratura espressiva memorabile, assecondata dall'Orchestra dell'Opera di Roma.

Se la prima parte costruisce le premesse politiche e amorose, è nei 90 minuti del secondo atto che lo spettacolo compie un autentico salto di qualità emotivo. Per questa produzione, Mariotti e Dante hanno scelto di sposare il finale tragico di Ferrara. Si tratta di una scelta coraggiosa e filologicamente pre-

ziosa: Rossini elimina il classico lieto fine recitativo a favore di una morte spoglia, priva di grandi arie, dove il suono si spegne nel silenzio della sconfitta amorosa e militare.

L'illuminazione di Luigi Biondi, virata su contrasti caravaggeschi di luci e ombre, asseconda il progressivo isolamento di Tancredi. Accanto al magnetico Vistoli, il soprano Hasmik Torosyan (Amenaide) offre una prova maiuscola. Nelle scene di prigionia risolve le ardue ascese al registro acuto con filati di rara purezza, sospendendo il respiro della sala. Altrettanto solida la prova del tenore Enea Scala nei panni di Argirio, capace di restituire la nobile ambivalenza di un padre tormentato, così come l'incisivo Orbazano di Luca Tittoto. Il Coro del Teatro dell'Opera, guidato da Ciro Visco, si dimostra un blocco granitico e compatto, muovendosi con precisione secondo le coreografie geometriche di Manuela Lo Sicco.

Spicca in questo spettacolo del Teatro

dell'Opera di Roma il rispetto per il testo originale di Voltaire, reinterpretato con lo stile crudo e sensibile di Emma Dante. Nonostante la lunghezza complessiva della recita, la tensione non subisce grande cedimento. Al contrario, i 90 minuti del secondo atto si sviluppano con la lentezza e la tensione costante di un thriller psicologico d'altri tempi.

In conclusione, questo *Tancredi* non è una semplice operazione di restauro, ma una lettura viva, pulsante e felicemente provocatoria. Cast vocale, direzione e regia remano nella stessa direzione: dimostrare che il melodramma eroico rossiniano parla ancora alle nostre ferite contemporanee. I caldissimi applausi del pubblico del Costanzi hanno stabilito, il successo di un'operazione culturale coraggiosa e perfettamente riuscita.

Per approfondire: Questo allestimento si inserisce in un più ampio e affascinante filone culturale che mira a veicolare l'opera lirica al di fuori dei teatri tradi-

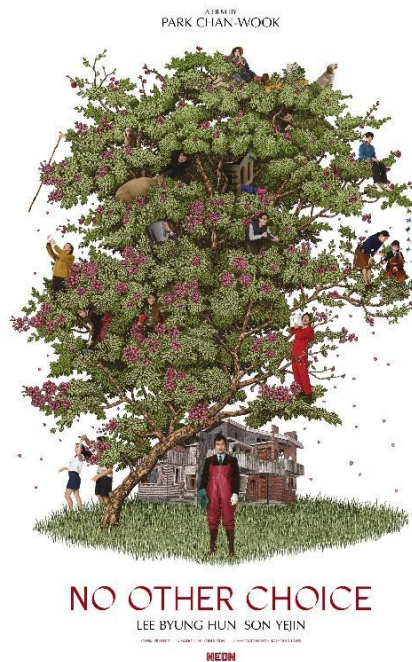
zionali, portandola direttamente nei contesti popolari e nelle piazze per restituirle la sua originaria natura di arte di popolo. Per chi fosse interessato a scoprire come il melodramma riesca ancora oggi a dialogare con le comunità e le tradizioni locali, è possibile consultare i dettagli del progetto a questo [link](#).

A cura di Gabriele Bei, 3°D

## No Other Choice – Analisi e Interpretazione

Questa non è una recensione, ma una serie di riflessioni sul film e su ciò che la sua visione ha suscitato in me. Sarà quindi un discorso sconclusionato, pieno di spoiler, per cui se ancora non avete visto il film (che vi consiglio di recuperare) smettete di leggere questo articolo per non rovinarvi la visione.

È da quando ho iniziato ad appassionarmi al cinema che, prima di vedere un film, non guardo trailer e leggo il meno possibile sulla trama. Mi basta sapere il regista che c'è dietro per prendermi il rischio di guardare qualcosa di cui non ho la più pallida idea se possa piacermi o meno. Ma, indipendentemente dall'esito finale della visione, trovo che questo metodo mi aiuti tantissimo ad apprezzare opere imperfette o non tarate perfettamente sui miei gusti. Eliminando qualsiasi tipo di aspettativa, infatti, sono molto più ricettivo e disposto a lasciarmi sorprendere. Nel caso di *No Other Choice* non sapevo nulla e non avevo uno storico con il regista *Park Chan-wook* (di cui ho recuperato numerose pellicole successivamente). Non sapendo nulla del film, se non un generico "tizio X viene licenziato e decide di ammazzare tutti" non avevo idea di dove volesse andare a parare regista e sceneggiatore con una storia che nella prima parte si presenta come una commedia esagera-

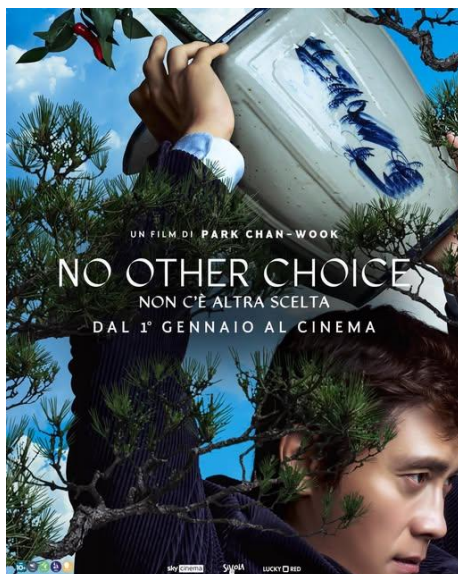


ta, con premesse crude e attuali, ma la cui sceneggiatura è più interessata a mettere in ridicolo l'assurdità della pretesa di autoconservazione borghese piuttosto che nel mettere in scena il dramma di una società totalmente disunita. Ci sono scene girate "da paura", anche divertenti e grottesche, dove però la crudeltà dell'assassino passa in secondo piano sovrastata dall'esagerazione di personaggi caricaturali che, nelle loro ossessioni e idiozie, sembrano delle macchiette che si ritrovano in scene

uscite dalla commedia *slapstick* (genere cinematografico e teatrale basato su una comicità fisica ed esagerata). In sottofondo serpeggiano temi devastanti che permeano la società moderna: alienazione dei lavoratori, l'incapacità delle figure maschili di affermarsi positivamente sia nel privato che nel pubblico, la dipendenza dall'alcol e anche l'impatto devastante che i *social media* hanno sulla percezione della realtà di ogni singolo individuo.

Non so assolutamente nulla di società e cultura coreana, però in questa forte critica di un sistema economico di natura occidentale che permea tutte le classi sociali presentate, ho visto anche tanta perplessità nell'adozione di modelli culturali di cui ci si è appropriati senza, però, che essi potessero venire storizzati. Una cultura fatta da una cultura aliena, sfruttata ma non compresa. Penso alla scena del ballo in maschera e l'incapacità del protagonista, eroso dalla gelosia, di capire il ruolo che gli era sta-

to assegnato dalla moglie. Ho avuto la percezione che tutti questi temi nella prima parte vengano tenuti sotto traccia e sacrificati in funzione di un racconto che più che denunciare vuole solo ridicolizzare per suscitare una risata amara per arrivare al pubblico più ampio che sarebbe stato respinto da un dramma fatto e finito. Eppure nella seconda parte c'è una totale inversione di rotta dove si sfocia (quasi) nell'ineluttabilità del *noir*. Lo si vede da come cambia il tono dei tre omicidi: il primo è un pasticcio che si tramuta in un favore, il secondo una scelta ricercata ma quasi involontaria, il terzo è pura premeditazione con esecuzione perfetta. Il vero elemento di sorpresa è nell'esito tragico di questo *thriller* è che, a differenza di come mi immagino il *noir* classico (dove il susseguirsi degli eventi fa cadere in una spirale di violenza inarrestabile il protagonista, che va incontro a un destino segnato), in *No Other Choice* la colpa e l'assoluzione diventano un momento corale. Tutta la famiglia è complice di questa spietata pretesa che il mantenimento dell'agio borghese, ovvero del benessere superfluo, giustifichi qualsiasi mezzo. Non c'è altra scelta affinché si possa continuare a vivere in un eterno presente fatto di



leggerezza che tuttavia non ammette nei suoi confini nessun tipo di socialità. I protagonisti accettano tacitamente la perdita di umanità pur di rimanere in uno stato di pace dove la casa è sempre la stessa, il lavoro anche, i rapporti rimangono sempre uguali. Ma questa è solo un'illusione e i protagonisti sanno che hanno sacrificato la loro umanità in favore di un ideale di vita che non esiste più. C'è differenza tra il barbecue primaverile iniziale e il primo giorno del rientro a lavoro sotto un diluvio inarrestabile. Anche la fabbrica è diventata un luogo spettrale: se prima era un luogo di aggregazione e i frutti del proprio lavoro si potevano riscontrare in un feticcio per la produzione di oggetti di eccellente qualità, ora il lavoro tanto agognato è quella di una finta supervisione che si limita ad essere testimonianza di un'opera senza vita, automatizzata e

priva di qualsiasi creatività. In questa distopia borghese non c'è spazio per l'empatia, figuriamoci per l'arte. La scena finale è di libera interpretazione e io ci ho visto il voler affermare come il risultato della creatività, l'unica caratteristica che ci dona un valore aggiunto in questo sistema, non sia più un qualcosa che il nucleo familiare è in grado di accogliere, o addirittura di meritarsi. La porta della stanza da cui proviene la musica è chiusa e racchiude solo una bambina e due cani, gli unici due esseri che dimostrano di non aver ancora sacrificato la loro sensibilità. Pur di non condividere con gli altri il talento e la propria vena artistica, la figlia del protagonista si inventa un nuovo modo di scrivere la musica. L'esecuzione diventa un segreto da custodire gelosamente, che nella sua improvvisa manifestazione non può che far crollare in lacrime la madre, ormai consapevole di non aver più nessun punto di contatto con la sua umanità.

Quindi, tornando al titolo: "*No Other Choice*" va interpretato. Non è che il protagonista sia costretto ad uccidere le persone perché non c'è altra scelta, anzi le opzioni di uscita sono tantissime, ma sempre ignorate. A mancare è la possibilità di voler scegliere altro, di rein-

ventarsi e accettare di perdere dei privilegi. Quanto sarebbe semplice trovare un lavoro fuori dall'industria cartaria? Vendere la villa per prendersi un appartamento in un quartiere più residenziale, quando sarebbe semplice tradire il marito per mettersi con un ricco dottore. Eppure in una società ultra competitiva e spietata il merito diventa pretesa impossibile e rimane a galla chi accetta le regole del gioco.

I protagonisti del film sono feccia. Nessuno si guarda negli occhi e le bugie sono dette mentre si è colti in flagrante. Ci si spalleggia in un concorso di colpa accettato senza fiatare. Si accetta qualsiasi cosa: la ricaduta nella dipendenza, le false amicizie, i cadaveri sotterrati in giardino, le menzogne che riscrivono una realtà osservata poco prima. L'importante è che non ci si guardi mai negli occhi e che

si porti avanti un tacito patto che recita: "tutto questo ce lo siamo meritato".

Ma qual è l'aspirazione ultima del borghese messo in scena da *Park Chan-wook*? Diventare un microscopico tassello in una catena di montaggio automatizzata che inquina, separa, distrugge, annienta.





**CroceAleranime**, a cura di Susanna Prencipe, 2°D e Luca Iaria, 5°D

## Ride your wave

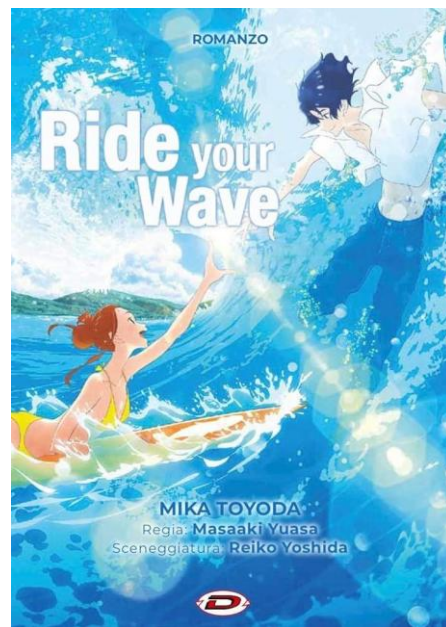
Con l'estate che si avvicina e con i pensieri già diretti verso le vacanze, abbiamo deciso di parlare, in quest'ultimo articolo, di un anime romantico ambientato sul mare. Come, infatti, si può dedurre dal nome di questa opera, l'acqua è uno degli elementi principali della storia. Il film racconta infatti di Hinako Mukaimizu, una studentessa universitaria di oceanografia con un hobby particolare: il surf. Nella storia la ragazza si è da poco trasferita quando incontra Minato Hinageshi, un vigile del fuoco altruista e talentuoso.

Dopo che il ragazzo salva Hinako da un incendio, i due cominciano a frequentarsi e, con il tempo, ad innamorarsi. La loro relazione sembra perfetta, fino a quando un evento improvviso cambierà la vita della

protagonista, costringendola ad affrontare il suo dolore e a trovare la forza di superare anche gli eventi più tristi.

Dal punto di vista grafico colpiscono soprattutto i colori vivaci e le animazioni fluide, tipiche del regista Masaaki Yuasa. La caratteristica che però impatta di più è la colonna sonora che viene utilizzata nel film: gli eventi più importanti sono spesso introdotti dalla canzone "Brand New Story", diventata molto importante per tutti e due i protagonisti durante la loro storia. Sicuramente ci sono anime romantici molto più famosi e significativi di questo, ma Ride Your Wave riesce comunque ad emozionare lo spettatore. Se si vuole versare qualche lacrima oppure semplicemente godersi un film con la propria

famiglia questa è una delle opere che consigliamo di più.



## Il doomscrolling

### “Quando il cervello viene (messo) spento”

Il *doomscrolling* è un fenomeno sempre più diffuso tra i giovani e gli adulti, soprattutto a causa dell'uso continuo dei *social network*. Con questo termine si indica l'abitudine di scorrere in modo compulsivo notizie negative o preoccupanti sul telefono, spesso senza riuscire a fermarsi. Anche se all'inizio può sembrare solo un modo per informarsi, in realtà può avere effetti molto negativi sulla salute mentale.

Oggi siamo sempre connessi: basta aprire *app* come *Instagram*, *TikTok* o *Twitter* per trovarsi davanti a una quantità enorme di contenuti. Il problema è che spesso le notizie più visibili sono proprio quelle più drammatiche, come guerre, crisi, disastri o problemi sociali. Questo succede perché attirano di più l'attenzione. Così, una persona inizia a leggere o guardare un contenuto e, senza accorgersene, continua a scorrere per minuti o anche ore.

Il *doomscrolling* è pericoloso soprattutto perché influisce sul nostro stato d'animo. Leggere continuamente notizie negative può farci sentire ansiosi, tristi o impotenti. Si

può avere la sensazione che il mondo sia sempre pieno di problemi e che non ci sia nulla di positivo. Questo tipo di esposizione continua può aumentare lo stress e peggiorare l'umore, soprattutto nei ragazzi, che sono già in una fase delicata della crescita.

Un altro effetto negativo riguarda il sonno. Molte persone fanno *doomscrolling* la sera, prima di andare a dormire. Però usare il telefono a lungo e leggere contenuti pesanti può rendere più difficile addormentarsi e riposare bene. La mancanza di sonno, a sua volta, influisce sulla concentrazione, sull'energia e anche sull'umore durante la giornata.

Il *doomscrolling* può anche creare una specie di dipendenza. Le piattaforme sono progettate per tenerci incollati allo schermo, mostrando sempre nuovi contenuti in base ai nostri interessi. Così si entra in un ciclo in cui è difficile smettere, anche quando ci si rende conto che ci fa stare male.

Per proteggere la salute mentale, è importante imparare a usare i *social* in modo più consapevole. Ad esempio, si può limitare il tempo passato sul telefono, evitare di usarli prima di dormire e scegliere di seguire anche contenuti positivi o rilassanti. Un'altra cosa utile è prendersi delle pause dalla tecnologia, dedicando tempo ad attività come sport, lettura o uscire con gli amici.

Anche parlare con qualcuno di come ci si sente è importante. Se le notizie o i *social* creano ansia o stress, confrontarsi con amici, familiari o insegnanti può aiutare a sentirsi meglio e a ridimensionare le preoccupazioni.

In conclusione, il *doomscrolling* è un'abitudine molto comune, ma può avere effetti seri sulla salute mentale se non viene controllata. Essere informati è importante, ma lo è ancora di più prendersi cura di sé stessi. Imparare a staccare dai *social* e a scegliere cosa guardare è fondamentale per vivere in modo più sereno ed equilibrato.



**Mens sana in corpore sano**, a cura di Emma Gentile, 3<sup>o</sup>D

## FOMO ESTIVA

Quante volte comparare i nostri piani estivi con quelli degli altri ci ha fatto sentire a disagio, impedendoci di goderci a pieno le nostre vacanze?

Dal mese di giugno le nostre pagine social vengono invase da foto e video di posti stupendi e apparentemente immancabili nella vita di ogni persona. Mentre il loro compito dovrebbe essere la condivisione di un momento rilassante, sia noi sia chi sta dall'altra parte dello schermo percepisce esattamente il contrario. Chi riceve l'immagine comincia istantaneamente a mettere a confronto la propria situazione in quel momento e quella mostrata da chi ha deciso di postare la sua esperienza. Ciò che nasce in noi è un sentimento di inadeguatezza rispetto a coloro che ci circondano, perché ai nostri occhi sembrano tutti molti passi avanti a noi per la bravura/fortuna nell'essere riusciti ad

organizzare una vacanza del genere.

E' in questo momento che si pensa: "avrà fatto sicuramente qualcosa di meglio rispetto a me per meritare ciò ed evidentemente sono io che non ho capito come godermi la vita". La verità, però, spesso sfugge a coloro che osservano attraverso un'effimera storia sui social. Dietro al sorriso spensierato del soggetto della foto potrebbero nascondersi le stesse perplessità che frustrano l'altro, che sono comuni ormai a tutti quanti.

L'attenzione della persona ritratta nella foto sarà stata sicuramente deviata dalla bellezza del momento che sta vivendo ai metodi per rendere quella foto accattivante nella sua diffusione.

Di conseguenza perderà l'autenticità nel vivere quel momento nel presente e non successivamente scegliendo i filtri e le musiche con cui accompagnare l'immagine.

Quest'ultima per l'individuo stesso non

significherà nulla se insieme a quella non riesce ad affiancare mentalmente un momento felice e genuino.

Chi riceve percepisce la cosiddetta e tanto nominata FOMO (Fear Of Missing Out), sentendosi tagliato fuori da esperienze collettive a cui non sta facendo parte.

Non appena si presenta l'occasione di vivere la vacanza dei nostri sogni, arrivano anche pretese sul suo svolgimento impeccabile e perfetto, proprio come gli altri raccontano attraverso i contenuti social che abbiamo guardato e riguardato. E' in questo modo che la vacanza diventa tutt'altro che rilassante e spensierata. Si caratterizza di pensieri frenetici e turbati dal giudizio che gli altri daranno in base a quanto efficienti sono stati i video di tramonti e spiagge mozzafiato.

Una giornata rilassante non potrà più essere chiamata così, perché sarà piena di visite, appuntamenti e attivi-

tà finalizzate a riempire la memoria non nostra ma del telefono e accumulare esperienze solo a scopo dimostrativo, così da allontanare

re i nostri stessi pensieri giudiziari e negativi. Ciò che ci salva non è l'opinione positiva di chi ci circonda, trasmessa con un qualsiasi like o commento, bensì

la gratitudine da parte nostra verso noi stessi per la bella esperienza trascorsa, anche se si è trattato di un pomeriggio dedicato all'ozio e a ciò che più ci rilassa.



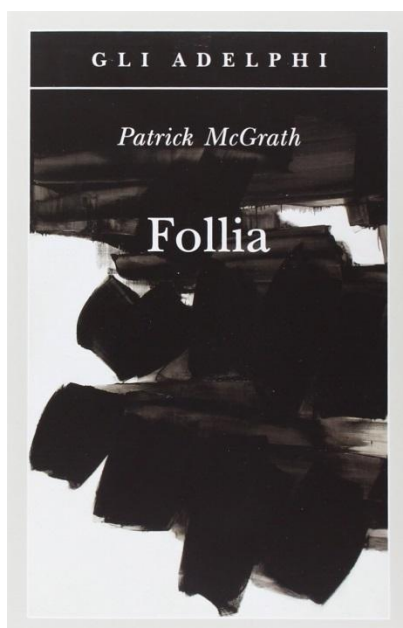
**Segnalibro**, a cura di Giorgia Santacroce, 3°E

## FOLLIA

di Patrick McGrath

Tra le mura di un ospedale psichiatrico nasce qualcosa di terribilmente sbagliato, immorale, impossibile: un sentimento d'amore passionale così travolgente da non lasciare spazio all'esitazione. Ma quando diventa così assoluto, l'amore è ancora diverso dalla follia?

In "Follia" di Patrick McGrath si racconta la storia di una donna, madre e moglie, che si innamora di un paziente psichiatrico. È un amore che si insinua profondamente in entrambi, superando sensi di colpa e razionalità, fino a diventare ossessivo. In questo intreccio si confrontano due menti estremamente fragili, osservate dallo sguardo clinico e freddo di uno psichiatra, che contribuisce a rendere la narrazione ancora più inquietante. Nel romanzo si respira un'atmosfera cupa, quasi macabra, in cui la realtà psicologica domina ogni evento. Il



sentimento è avvolto da un'opprimente sensazione di impossibilità ed erroneità, amplificata inoltre dall'ambiente stesso in cui prende forma. E ciò rende la lettura particolarmente immersiva: tra le pagine non emerge la spensieratezza dell'amore, bensì il suo lato più celato e disturbante. Si parla di pensieri ossessivi, malattie mentali, sensi di colpa e tutto ciò che suscita un profondo senso di angoscia, il quale inoltre è una presenza costante nella storia stessa.

E se fosse quello che voleva trasmettere lo

scrittore? E se non fosse l'amore il centro di tutto? Finito il libro è venuto spontaneo chiedermelo. Il romanzo, infatti, non si limita a raccontare una storia, ma costringe a interrogarsi sui confini tra normalità e follia. Nella sua capacità di coinvolgere porta anche a interrogarsi su quanto noi siamo diversi da loro. E se davvero lo siamo.

È una storia che coinvolge profondamente, forse anche troppo, e probabilmente è proprio questo l'intento dell'autore: lasciare nel lettore un senso di disagio persistente, un'amarezza che continua anche dopo l'ultima pagina.



**Per vincere servono i campioni**, a cura di Emanuele Di Blasio, 2°D

## Il gran galà del calcio

*Bentornati lettori! Spero di esservi mancato durante il mese di maggio, non vi preoccupate, recuperiamo tutto con questo ultimo numero di giugno. Il campionato è finito e come ogni anno è tempo di bilanci, voglio quindi assegnare dei premi a quei giocatori che si sono contraddistinti durante l'anno. Iniziamo!*

### **Mvp**

L'MVP di questa stagione, premiato anche dalla Serie A, è Federico Dimarco. 17 assist, nuovo record per il nostro campionato, e 7 gol in 35 partite, da difensore. Memorabile la partita contro il Pisa, una delle partite chiave per lo scudetto dell'Inter, nella quale sul 2-0 per i toscani Chivu fa uscire Luis Henrique al 34' per far entrare l'esterno italiano. L'Inter chiude il primo tempo addirittura in vantaggio, la partita finisce 6-2 e con 2 assist Dimarco è ancora decisivo. Questa è senza dubbio la migliore versione di un giocatore che già con Inzaghi era centrale nel progetto Inter e con Chivu lo è diventato ancora di più, come sottolineato dallo stesso giocatore nelle interviste.



### **Miglior U-21**

Se il Como va in Champions League, lo fa anche grazie a Nico Paz. 12 gol e 5 assist per il talento argentino che adesso può tornare al Real Madrid per una cifra irrisoria: le merengues infatti pagando 9 milioni di euro al Como potranno riacquistare quello che un tempo era il capitano del Castilla, la squadra B dei madrileni. A differenza dell'anno scorso, però, la squadra di Fabregas è stata meno dipendente dal rendimento del suo numero 10, riuscendo a vincere anche grazie ai vari Douvikas, Baturina, Da Cunha e tanti altri giocatori di qualità. Il Co-

mo ha un'identità ben precisa, cosa che per esempio non ha avuto il Milan di Allegri, e che ha portato i lariani nella competizione per club più importante al mondo. Adesso sarò curioso di vedere se il Real Madrid ricomprerà Nico Paz o se lo lascerà giocare la Champions con la maglia del Como e soprattutto quale sarà la campagna acquisti della squadra di Fabregas.



### **Miglior Portiere**

Qui vado controtenenza. La lega serie A ha premiato Mile Svilar ed essendo un tifoso della Roma, non posso negare che il serbo sia stato sicuramente decisivo nella rincorsa alla Champions dei giallorossi, ma secondo me

c'è stato un portiere ancora più decisivo. Sto parlando di Mike Maignan. Il rendimento del francese è stato costante, ha salvato svariate volte la faccia al Milan, che nella prima parte di campionato sembrava essere una valida avversaria per l'Inter nella lotta scudetto. Quando il rendimento del francese è leggermente calato nel girone di ritorno, ha infatti disputato una seconda parte di stagione comunque da top player, la difesa del Milan ne ha sofferto, subendo quasi sempre almeno un gol a partita. Il risultato della stagione del Milan offusca la sua annata, che è stata secondo me l'ennesima conferma dell'incisività di questo giocatore.



### **Miglior allenatore**

5-0 subito in finale di Champions, mondiale per club alle porte, Inzaghi lascia la barca. L'Inter deve cercare in

fretta e furia un nuovo allenatore per la competizione intercontinentale, viene corteggiato a lungo Fabregas, che viene però trattenuto dal Como e la scelta ricade su un allenatore con 13 panchine in Serie A: Cristian Chivu. La scelta viene aspramente criticata, l'Inter arranca nel suo girone e esce dal mondiale contro la Fluminense. Inizia la Serie A e l'Inter vince la prima, perde a San Siro contro l'Udinese e poi la partita dopo anche con la Juventus. Circolano voci di esonero che però una società forte e compatta come quella nerazzurra subito nega. E il resto è storia. Campionato dominato dall'inizio alla fine, miglior attacco per distacco e come se non bastasse vittoria in finale della Coppa Italia contro la Lazio. Menzioni d'onore per Gasperini e Fabregas, che sono riusciti a fare un'impresa titanica, quella di portare rispettivamente Roma e Como in Champions League.



### **Top XI**

L'ultimo premio che vorrei assegnare è il migliore undici della stagione, volendo però includere al massimo un giocatore per squadra. La formazione è un 4-3-2-1. In porta vorrei scegliere Maignan, ma preferisco scegliere un altro calciatore del Milan, quindi opto per Carnesecchi, che è stato colonna portante dell'Atalanta sia sotto Juric che anche durante la gestione Palladino, in campo e in spogliatoio. Terzino a sinistra, anche se è un esterno a tutta fascia schierò Dimarco. Il giocatore più valorizzato da allegri a capitanare la difesa, ovvero Pavlovic, accanto a lui Solet che ha confermato quanto di buono fatto vedere nel girone di ritorno scorso. A destra Palestra, il miglior giovane italiano del campionato.

A centrocampo :Scott McTominay, che ha trascinato il Napoli al secondo posto; Ismael Koné, autore di 6 gol con la maglia del Sassuolo; infine Nikola Vlastić che ha concluso con 8 gol e 3 assist il

suo campionato. Infine un attacco che farebbe tremare ogni difesa: sulla trequarti Nico Paz e Yildiz, i due giovani 10 a supporto dell'attaccante più forte della Serie A, Donyell Malen. Si conclude

dunque quest'anno calcistico, con la speranza che il prossimo possa essere ancora più divertente di quest'ultimo. Buone vacanze.



# Scriveteci!

**Fateci conoscere le vostre opinioni, i vostri interessi, i vostri suggerimenti per migliorare il nostro e il vostro giornale!**

**E-mail: [latestata2020@gmail.com](mailto:latestata2020@gmail.com)**

**Caporedattore:**

Emanuele Di Blasio, 2°D

**Responsabile grafico:**

Gabriele Bei, 3°D

**Hanno lavorato a questo numero (Redazione Editoriale):**

Susanna Prencipe, 2°D

Sara Rinaldi, 3°BLF

Veronica Artiacco, Matteo Bartolini, Mattia Cucinelli, Federico di Croce, Emma Gentile, Vladislav Ohurnyi,

Alessia Terranova, 3°D

Giorgia Santacroce, 3°E

Ginevra D'Innocenzo, Wissam Moustatraf, 4°B

Luca Iaria, 5°D

Chiara Iaria, 5°DLF

**Responsabile del progetto:**

Prof.ssa Fabrizia Monaco

**Docenti della commissione:**

Prof.sse Claudia Casesi, Ilaria Coletti